

# Tuttoscuola - Orizzonte Scuola

27 04 2026

La scuola deve formare non solo competenze, ma coscienze  
EDGAR MORIN

Cari lettori,

da un lato la pubblicazione della **bozza delle nuove Indicazioni Nazionali per i licei**, dall'altro l'ipotesi – tutt'altro che marginale – di **estendere il modello liceale anche agli istituti tecnici e professionali**: stessa regia, stesso orizzonte temporale, una possibile convergenza di sistema.

Ma siamo di fronte a un aggiornamento ordinamentale o a un cambio di paradigma?

E soprattutto: quale identità si sta costruendo per la scuola secondaria superiore?

Il documento messo in consultazione dal Ministero, coordinato da Loredana Perla, sembra indicare una **direzione chiara**: rafforzare la dimensione pedagogica e formativa più che intervenire in profondità sui contenuti disciplinari.

La scuola dell'adolescenza viene esplicitamente definita come il luogo della "costruzione della soggettività giovanile".

Un'affermazione impegnativa, che solleva un interrogativo non secondario: se questa visione vale per tutti, ha ancora senso continuare a distinguere – almeno simbolicamente – tra licei, tecnici e professionali?

In questo quadro si inserisce anche **l'irruzione dell'Intelligenza artificiale**, non come semplice contenuto ma come chiave interpretativa trasversale.

Le nuove Indicazioni la definiscono una "sfida antropologica", chiamando la scuola a riaffermare il primato della persona e della relazione educativa.

Un passaggio ambizioso, che affida agli insegnanti un compito ancora più complesso: distinguere tra uso critico della tecnologia e rischio di un apprendimento sempre più individuale e disintermediato.

Intanto, sul piano più operativo, si apre **la fase di consultazione**.

Un questionario strutturato, senza risposte aperte se non in uno spazio finale limitato, accompagnerà il confronto con scuole, associazioni e rappresentanze.

Uno strumento che punta a raccogliere orientamenti, ma che ha già sollevato perplessità sul metodo: quanto spazio reale c'è per un dissenso argomentato? E quale peso avranno le osservazioni che emergeranno?

Sul terreno delle risorse si muove poi un doppio canale che chiama le scuole a scelte tutt'altro che automatiche: da una parte **nuovi finanziamenti per la formazione dei docenti**, dall'altra fondi per il **rafforzamento delle dotazioni digitali**.

Due linee distinte, con tempi e regole diverse, ma potenzialmente complementari.

Il punto, ancora una volta, non è solo accedere ai bandi, ma costruire una strategia coerente:

collegare formazione, strumenti e contenuti, evitando che anche queste opportunità si traducano in interventi frammentati. Spendere o investire? È una distinzione che fa tutta la differenza.

Fuori dal perimetro delle Indicazioni, ma dentro le dinamiche strutturali del sistema, si muove anche **il rinnovo del contratto**. Dopo la parte economica, si apre ora il cantiere normativo: un passaggio meno visibile, ma decisivo. È qui che si gioca la possibilità di superare logiche sedimentate, come quella – mai realmente discussa – delle frazioni orarie non recuperate.

Infine, uno sguardo ai dati. Se nella scuola secondaria il fenomeno delle "**classi pollaio**" tende lentamente a ridursi, meno noto è ciò che accade nella scuola dell'infanzia. Anche qui l'affollamento esiste, anche se in calo significativo negli ultimi anni.

Concludiamo con il nostro consueto appuntamento con l'approfondimento in cui stavolta ci focalizziamo sul **PNNR e i giovani**.

Cogliamo l'occasione per suggerire di avvalersi della Carta Docente sia per nuovi imperdibili [corsi](#), sia per abbonarsi all'informazione di Tuttoscuola e leggere - oltre alla rivista mensile - la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#)

Buona lettura!

## Indicazioni nazionali per i Licei

### 1. Indicazioni Nazionali per i Licei/1. Pronta la bozza, al via la consultazione

Il MIM ha reso nota la bozza definitiva delle Indicazioni Nazionali per i Licei ([qui](#) la scheda di presentazione del documento e [qui il testo integrale](#)).

La Commissione, sempre presieduta dalla pedagoga Loredana Perla (che aveva guidato anche la Commissione che aveva redatto le Nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo) ha proceduto alla revisione delle Indicazioni nazionali solo per i Licei, rinviando quella delle Linee Guida per gli Istituti Tecnici (il cui ordinamento risale al D.P.R. 15.03.2010) e degli Istituti Professionali (riordinati col D.M. n. 766 del 23 agosto 2018) a quando sarà possibile valutare l'esito delle innovazioni introdotte dalle sperimentazioni in tali ordini di studi (con particolare attenzione per il percorso 4+2).

Il numero totale degli esperti coinvolti nella definizione delle Indicazioni è rilevante: tra coordinatori e specialisti disciplinari (particolarmente numerosi per discipline STEM e per la musica) si tratta di 180 persone: molti, anche se meno delle 350 che hanno lavorato nella Commissione Brocca (1988-1992) e delle 272 nominate da De Mauro (2000-2001). Entrambe però impegnate nella riforma, oltre che dei licei, anche degli istituti tecnici.

Da notare che tutti i componenti della Commissione centrale (8, compresa la coordinatrice Perla, il suo vice Francesco Magni, e gli altri 6 membri) sono pedagogisti, quasi a evidenziare l'importanza se non la preminenza della dimensione didattica e relazionale rispetto all'aggiornamento dei contenuti disciplinari, che infatti – salvo che per Storia e Geografia, che tornano ad esse materie distinte, per le STEM (educazione integrata matematico-scientifico-tecnologica) e per la novità assoluta dell'Intelligenza artificiale – non subiscono cambiamenti significativi.

La preoccupazione per la dimensione pedagogico-relazionale, riferita non solo ai licei ma a tutta la fascia d'età coinvolta nei diversi percorsi di istruzione secondaria superiore, emerge con chiarezza nel passaggio della "Premessa culturale generale" nel quale si legge che *"Con una formula sintetica si può dire allora che la scuola secondaria superiore, in quanto scuola dell'adolescenza, è il tempo della costruzione della soggettività giovanile"*. Una affermazione, questa, che riguarda non solo gli studenti dei licei ma tutti i giovani di quella fascia d'età, compresi quelli degli istituti tecnici e professionali. Tutti licei, allora? Un'ipotesi, probabilmente allo studio, di cui parliamo nella notizia successiva.

## 2. Indicazioni Nazionali per i Licei/2. Anche i tecnici e i professionali diventeranno licei?

L'idea di chiamare licei tutte le scuole secondarie superiori, anche gli istituti tecnici e professionali, non è nuova: così fece, anche se solo per i tecnici, la riforma Moratti del 2003, che però degli istituti tecnici cambiò solo il nome, e non gli ordinamenti, tanto che il successivo ministro Fioroni non ebbe alcuna esitazione nel ripristinare anche il nome.

Ma ora, stando a quanto ha riferito la giornalista Gianna Fregonara sul *Corriere della Sera* del 24 aprile, la stessa idea è stata rilanciata dal ministro Giuseppe Valditara che vi ha accennato il giorno prima in occasione della consegna dei Premi dei Maestri del Made in Italy: *"Liceo della meccatronica, liceo agrario, liceo chimico, liceo tessile"*, ha spiegato Valditara, *"Del resto quando Aristotele e Teofrasto parlavano di liceo, intendevano anche una scuola che trattava l'agronomia o la zoologia, in cui non si studiava solo la filosofia e la grammatica ma anche tutto quello che riguardava il mondo circostante"*. Anche in questo modo si darebbe più forza all'affermazione di principio che *"gli istituti tecnici non sono scuole di serie B, come sono state trattate in passato nel nostro Paese, ma sono uno dei pilastri portanti del nostro sistema formativo"*.

Ci sarà dunque una sorta di scuola secondaria superiore unificata? Su questo, riferisce sempre Fregonara, il ministro è stato più prudente: *"I nuovi licei manterranno il carattere tecnico, il collegamento con il mondo del lavoro e delle imprese e la connotazione della didattica laboratoriale, ma dovranno essere considerati percorsi di serie A"*. Come i licei. Probabilmente si prende atto che molte famiglie sono attratte dall'indirizzare i figli "al liceo", anche quando non c'è una predisposizione allo studio delle discipline classiche umanistiche e scientifiche (non è un caso probabilmente la crescita negli anni del Liceo delle scienze umane e dell'opzione economico-sociale, dove non si studiano latino e greco e la matematica è meno impegnativa dello scientifico, considerati più abordabili ma sempre "licei"). Si cerca così di "sterilizzare" l'effetto dovuto al [fascino sociale del liceo](#), facilitando l'indirizzamento verso il corso di studi più congeniale a ciascun studente. Almeno questa può essere una chiave di lettura.

I tempi di questa operazione saranno brevi, assicura Valditara, perché nelle prossime settimane la commissione ministeriale presieduta dalla pedagoga Loredana Perla – la stessa che ha scritto le nuove Indicazioni del primo ciclo e quelle dei licei – si occuperà anche degli istituti tecnici e professionali *"Aspetto le loro proposte ma ci saranno alcune novità simili a quelle dei licei, sull'introduzione dello studio critico dell'IA, sul rafforzamento delle Stem e sulla didattica innovativa della matematica"* – ha spiegato Valditara – *anche se la connotazione sarà tecnica"*. Il lavoro sarà completato, confida il ministro, entro la fine dell'anno. Il modello di riferimento sono quegli istituti tecnici della Lombardia e del Veneto che ottengono risultati d'eccellenza in linea con quelli dei licei sia nelle prove Invalsi sia in classifiche come quelle di "Eduscopio", il portale della Fondazione Agnelli che valuta la qualità delle scuole secondarie superiori sulla base dei risultati ottenuti negli studi universitari o nel lavoro.

Ma vediamo ora alcune delle novità introdotte nelle Indicazioni dei licei che potrebbero estendersi anche ai nuovi istituti tecnico-professionali licealizzati. Quella più importante, e unificante, riguarda l'impatto dell'Intelligenza artificiale nei processi formativi.

### 3. Indicazioni Nazionali per i Licei/3. L'irruzione dell'Intelligenza Artificiale (IA)

Nella già citata Premessa culturale generale delle Indicazioni per i Licei si trova un impegnato, denso capoverso, intitolato "L'intelligenza artificiale e la sfida dell'umano: verso una nuova coscienza digitale", che esordisce con questa affermazione: "L'avvento dell'Intelligenza Artificiale (IA), e in particolare delle sue declinazioni di natura generativa, si profila nell'orizzonte del sistema liceale non come una mera innovazione strumentale, bensì come una radicale sfida antropologica che investe i fondamenti stessi del trasmettere e dell'apprendere. In un'epoca segnata dalla pervasività di algoritmi capaci di simulare il pensiero e la creatività, **la scuola è chiamata a riaffermare il primato della persona e della sua libertà**, configurandosi quale luogo d'elezione per la maturazione di una coscienza digitale superiore, capace di distinguere tra la mera esecuzione algoritmica – propria della macchina – e l'attività speculativa, creativa e spirituale che definisce l'essere umano. Se l'IA eccelle nella gestione del mare magnum dei dati e nella simulazione di linguaggi, essa rimane strutturalmente priva di 'cifra stilistica', di ispirazione etica e di quella 'passione euristica' che nasce solo nella relazione educativa in presenza".

Come si vede si parla non di "Licei" ma di "sistema liceale", come se esso comprendesse una ampia pluralità di percorsi, comprensiva – alla luce di quanto detto da Valditara lo scorso 23 aprile (come riferito nella notizia precedente) – anche di quelli tecnici e tecnico-professionali (come il modello "4+2").

L'IA, in linea con l'AI Act europeo ([qui il testo in italiano](#)) e la [legge 132/2025](#), che recepisce il [regolamento \(UE\) 2024/1689](#), in materia di IA, non va considerata come un contenuto separato, "ma come una lente critica attraverso cui rileggere le discipline e promuovere un uso etico, antropocentrico e trasparente della tecnologia, affinché essa rimanga un presidio di democrazia e non un dispositivo di opacità decisionale".

Compito della scuola e degli insegnanti, prosegue il documento con espressioni che richiamano il pensiero del consigliere del ministro prof. Giuseppe Bertagna (il cui allievo e stretto collaboratore Francesco Magni, professore associato di Pedagogia nell'università di Bergamo, è vicecoordinatore della Commissione Perla), è quello di offrire agli studenti una educazione mediale rigorosa che li metta in condizione di "distinguere la doxa statistica dall'epistème del sapere validato". La mediazione dell'insegnante, nella sua insostituibile funzione di guida, è in ciò fondamentale, perché garantisce "che l'integrazione delle tecnologie non conduca a un'evanescenza della dimensione sociale dell'apprendimento", come avverrebbe se l'IA fosse utilizzata dallo studente in chiave individualistica e autoreferenziale isolandolo in una condizione di "solipsismo digitale".

Solo così, è la conclusione di questo passaggio della Premessa, si può garantire "che lo sviluppo delle competenze digitali concorra alla formazione di cittadini liberi, capaci di orientarsi nella complessità senza smarrire il senso profondo dell'umano".

#### 4. Indicazioni Nazionali per i Licei/4. Questionario per le scuole, polemiche

Contestualmente alla pubblicazione delle Indicazioni il MIM ha inviato a tutte le scuole statali e paritarie con corsi liceali un questionario di 9 pagine che potrà (NB: non "dovrà") essere compilato dal 23 aprile al 31 maggio esclusivamente *on line* attraverso un link che sarà fornito alle singole istituzioni scolastiche interessate.

Il questionario, simile a quello a suo tempo inviato alle scuole del primo ciclo, fa parte della fase di consultazione che la Commissione presieduta dalla professoressa Loredana Perla effettuerà, informa la nota del MIM, *"mediante incontri con le associazioni professionali e disciplinari, con le associazioni dei genitori, con le rappresentanze degli studenti e con le organizzazioni sindacali della scuola"*. Il Ministero comunica alle scuole che nel questionario sono stati inseriti *"alcuni quesiti su aspetti del documento ritenuti di particolare rilevanza"*, da condividere con i docenti *"nei modi e nelle forme che ogni istituzione scolastica riterrà più adeguati"*.

Il questionario è strutturato su diversi quesiti con quattro risposte predisposte di cui la quarta è sempre un "non rispondo". Nessuna risposta aperta.

Ad esempio:

1. *"Si condivide pienamente l'impianto";*
2. *"L'impostazione è condivisibile, ma richiede una migliore definizione dei nuclei fondanti e degli obiettivi specifici";*
3. *"L'impostazione è parzialmente condivisibile: alcuni aspetti dell'approccio metodologico o dei contenuti andrebbero rivisti";*
4. *"Non rispondo"*.

Non è previsto un parere negativo, che però potrebbe essere espresso nello spazio finale di 4.000 caratteri riservato ai "commenti liberi" (non quindi censibile statisticamente, a meno di mettersi a contare singoli giudizi tra loro disomogenei).

Di giudizi pesantemente negativi è invece inondato il web, dove non compaiono giudizi motivati, ma invettive e insulti con rare eccezioni, come il post messo in Facebook dal pedagogo Cristiano Corsini, che però critica più il metodo della consultazione che il merito delle proposte: *"Ci risiamo"*, scrive, *"Anche per queste Indicazioni, la Commissione Perla si avvale di un questionario che ha due caratteristiche peculiari:*

1. *Non prevede la possibilità di esprimere pareri negativi (si può essere o d'accordo o d'accordissimo).*
2. *Ogni scuola compila un questionario (non è previsto che nella stessa scuola vi siano opinioni diverse).*

*Ancora una volta, si impone una valutazione plebiscitaria e finalizzata a farsi dare ragione. Una scelta raccapricciante dal punto di vista scientifico, educativo e politico"*.

Un giudizio aspro, ma almeno argomentato.

Ecco la Sezione finale del questionario:

1. *Leggibilità e utilizzabilità del documento*  
*Complessivamente, il testo delle nuove Indicazioni nazionali per i Licei risulta fruibile da parte dei docenti nella pratica progettuale quotidiana?*

Risposte:

- Il documento è pienamente condivisibile, ben strutturato e utilizzabile nella progettazione curricolare
  - Il documento richiede migliore definizione sul piano culturale e andrebbe reso più snello e operativo per un uso diretto in classe
  - Il documento è parzialmente condivisibile perché a tratti di difficile lettura da parte dei docenti
  - Non rispondo
2. *Valutazione complessiva delle Nuove Indicazioni nazionali per i Licei*  
*In sintesi, come si valuta l'insieme delle nuove Indicazioni nazionali per i Licei?*

Risposte:

- Sono pienamente condivisibili e costituiscono un significativo passo in avanti nella qualificazione del sistema liceale italiano
- Richiedono migliore definizione pur rappresentando un contributo positivo e richiedono alcuni aggiustamenti prima della definitiva adozione
- Sono parzialmente condivisibili: le innovazioni introdotte sono apprezzabili, ma alcune scelte di fondo andrebbero riconsiderate
- Non rispondo

3. *Suggerimenti e osservazioni finali*

Spazio aperto per osservazioni e suggerimenti finali

Limite: 4000 caratteri

### 5. Nuovi fondi per formazione docenti e dotazioni digitali. Come muoversi

Non un unico bando, ma **due linee di finanziamento diverse**, con obiettivi, regole e scadenze proprie. È questa la novità per le scuole circolata – come ormai tradizione – venerdì pomeriggio, lo scorso 24 aprile.

Da un lato, un intervento strategico sulla formazione dei docenti; dall'altro, un'azione mirata a rafforzare le dotazioni digitali. Due leve complementari, ma che non vanno confuse, perché rispondono a logiche operative differenti.

#### 1. Formazione docenti: il bando PN "Scuola e competenze 2021-2027"

Il primo avviso riguarda la **formazione del personale docente ed educativo** ed è finanziato con risorse del Programma Nazionale 2021-2027 (FSE+).

Si tratta di un intervento di sistema:

- punta al rafforzamento delle competenze professionali (disciplinari, pedagogiche, digitali);
- finanzia moduli formativi strutturati (30 o 60 ore);
- richiede una progettazione coerente con PTOF e bisogni reali;
- prevede attività fino al **31 agosto 2027**.
- il progetto va presentato **entro il 15 maggio 2026**

Con uno stanziamento complessivo di **oltre 161 milioni di euro**, il tema non è solo accedere ai fondi, ma costruire percorsi che incidano davvero sulla didattica.

#### 2. Dotazioni digitali: il bando POC "Per la scuola" 2014-2020

Il secondo avviso si muove su un piano diverso: finanzia **beni e strumenti**.

Le scuole possono acquistare:

- dispositivi digitali (PC, tablet),
- software e piattaforme,
- libri e sussidi didattici,

da concedere in comodato d'uso al personale.

Le risorse sono pari a **oltre 120 milioni di euro**, ma con una logica operativa molto più vincolata:

- forte incidenza delle forniture,
- obbligo di procedure di acquisto pubbliche,
- tempi strettissimi: **chiusura entro il 30 settembre 2026**.
- il progetto va presentato **entro il 12 maggio 2026**

#### Una leva spesso sottovalutata: i contenuti didattici

Nel secondo bando (dotazioni), l'attenzione si concentra spesso sui dispositivi. Ma il testo è chiaro: sono finanziabili anche **libri e sussidi didattici**.

È un passaggio non secondario.

Perché oggi la qualità dell'innovazione non dipende solo dall'hardware, ma dai **contenuti che lo rendono significativo. Facciamo qualche esempio:**

- materiali su **intelligenza artificiale** per la didattica;
- percorsi su **life skills e competenze trasversali**;
- **unità di apprendimento già strutturate**, pronte per essere utilizzate in classe.

In questo spazio si colloca anche l'offerta di **Tuttoscuola**, che ha sviluppato contenuti editoriali e didattici proprio su questi ambiti, pensati per essere utilizzati operativamente nelle scuole, anche in logica di integrazione con la formazione docenti.

#### Il punto decisivo: non spendere, ma investire

Il nodo, ancora una volta, non è la disponibilità delle risorse.

È la capacità delle scuole di:

- leggere correttamente i due bandi,

- rispettarne tempi e vincoli,
- costruire una strategia coerente tra formazione e strumenti,
- scegliere contenuti che abbiano un impatto reale sulla didattica.

In altre parole: **non spendere i fondi, ma investirli.**

È qui che si gioca la differenza tra un adempimento e un cambiamento. Per informazioni aggiuntive e richieste di supporto sui moduli formativi e su libri e sussidi didattici scrivere a [formazione@tuttoscuola.com](mailto:formazione@tuttoscuola.com)

## 6. Formazione docenti: le nuove proposte Tuttoscuola tra curricolo, IA e inclusione

Le scuole sono oggi chiamate a tenere insieme sfide complesse: attuare le nuove Indicazioni Nazionali, integrare in modo critico l'intelligenza artificiale, rispondere ai bisogni educativi emergenti e rafforzare la qualità della progettazione didattica. Non è solo una questione di aggiornamento, ma di ripensamento professionale.

In questo contesto, **Tuttoscuola** propone una serie di percorsi formativi mirati, costruiti per offrire strumenti concreti, immediatamente trasferibili in classe e coerenti con le trasformazioni in atto nel sistema educativo.

Ecco alcuni dei corsi più interessanti attualmente disponibili. Per tutti è utilizzabile la Carta del docente, ma sono già molte le istituzioni scolastiche che mettono a disposizione i corsi al proprio personale.

### **Curricolo verticale e autonomia: tradurre le Indicazioni in didattica**

🔗 Scopri il corso: <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/indicazioni-nazionali-e-autonomia-delle-scuole-ia-costruzione-del-curricolo-verticale/>

Un percorso strutturato per accompagnare docenti e dirigenti nella costruzione del curricolo verticale alla luce delle nuove Indicazioni Nazionali, con attenzione a progettazione, valutazione e inclusione.

**Perché seguirlo: perché il vero nodo oggi non è conoscere la norma, ma saperla trasformare in scelte didattiche coerenti e sostenibili.**

### **IA per la scuola primaria: laboratori creativi e sicuri**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/ia-per-la-scuola-primaria-laboratori-creativi-e-sicuri/>

Un corso pensato per introdurre l'intelligenza artificiale nella primaria attraverso attività laboratoriali, con attenzione alla sicurezza e all'uso consapevole.

**Perché seguirlo: perché l'IA non è più un tema "da grandi", ma una competenza da costruire fin dai primi anni, in modo guidato e pedagogicamente fondato.**

### **IA per la scuola secondaria: pensiero critico e interdisciplinarietà**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/ia-per-la-scuola-secondaria-pensiero-critico-e-interdisciplinaria/>

Il corso affronta l'uso dell'IA nella secondaria come leva per sviluppare pensiero critico, argomentazione e connessioni tra discipline.

**Perché seguirlo: perché il rischio non è usare troppo l'IA, ma usarla senza sviluppare competenze critiche negli studenti.**

### **Disturbi del neurosviluppo e ADHD: strumenti per la scuola**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/disturbi-del-neurosviluppo-e-ladhd-in-contesto-scolastico-ed-educativo/>

Un percorso dedicato alla comprensione e gestione dei disturbi del neurosviluppo, con focus specifico sull'ADHD in ambito scolastico.

**Perché seguirlo: perché l'inclusione reale passa da competenze operative e non solo da principi dichiarati.**

### **Neuropedagogy training: corpo, emozione e cognizione**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/neuropedagogy-training-strategie-per-integrare-corpo-emozione-e-cognizione-in-classe/>

Un corso innovativo che integra neuroscienze e didattica, valorizzando il ruolo di corpo ed emozioni nei processi di apprendimento.

**Perché seguirlo: perché insegnare oggi significa lavorare sulla persona intera, non solo sui contenuti.**

### **Concorso dirigente tecnico: preparazione alla prova orale**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/concorso-dirigente-tecnico-verso-la-prova-orale-il-corso-completo/>

Un percorso completo per affrontare la prova orale del concorso dirigente tecnico, con simulazioni e approfondimenti mirati.

**Perché seguirlo: perché la preparazione non può essere improvvisata su un ruolo così strategico per il sistema educativo.**

### **Pacchetto certificazioni DigCompEdu + DigComp 2.2**

🔗 <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/pacchetto-corsi-di-formazione-digcomp-digcompedu-digcomp2-2/>

Un'offerta integrata per conseguire le certificazioni sulle competenze digitali riconosciute a livello europeo e sempre più rilevanti anche per le graduatorie.

**Perché seguirlo: perché le competenze digitali certificate sono ormai un requisito professionale, non un valore aggiunto. Puoi ottenere le due certificazioni sotto accreditamento (ACCREDIA).**

### **Una formazione che guarda alla scuola reale**

Il filo rosso che attraversa queste proposte è chiaro: **non formazione teorica, ma strumenti per affrontare problemi concreti** – dalla progettazione curricolare all'uso dell'IA, dall'inclusione alla crescita professionale.

<https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/corsi/>

## Contratto

### 7. Rinnovo CCNL parte normativa. Un suggerimento

Dopo la recente positiva conclusione del rinnovo del CCNL scuola per la parte economica, i sindacati stanno preparando le richieste per la parte normativa, con l'obiettivo di confermare e innovare, piuttosto che modificare disposizioni consolidate.

E' l'occasione per un salto di qualità verso un profilo qualificato, autorevole, volto allo sviluppo professionale. Sulle direttrici principali così come su questioni più circoscritte, ma significative.

In coerenza con questa visione, meriterebbe una coraggiosa revisione o, fors'anche il suo superamento, una disposizione che riguarda le frazioni orarie non recuperate. Fu inserita molti anni fa nel contratto senza che venisse discussa, perché riferita ad una "semplice" circolare ministeriale, la n. 243 del 22.9.1979, fatta propria tout-court dal CCNL che, nel prevedere la possibilità di ridurre la durata delle ore di lezione per cause di forza maggiore riguardanti gli alunni (*"concessioni di riduzione d'orario, eventualmente inevitabili e da contenersi nella misura minima indispensabile, corrispondano alle **accertate esigenze sociali degli studenti**, derivanti da insuperabili difficoltà dei trasporti le quali, insieme alla effettuazione dei doppi turni, debbono essere di regola considerate solo cause determinanti di adozione, comunque del tutto eccezione, dei provvedimenti medesimi"*), aggiungeva, senza darne motivata giustificazione, che **"Non è configurabile alcun obbligo per i docenti di recuperare le frazioni orarie oggetto di riduzione"**.

Altri tempi. La decisione unilaterale del ministero, quasi mezzo secolo fa, sapeva quasi di regalia (era l'epoca, ad esempio, del sistema pensionistico retributivo, che ha fatto saltare i conti dello Stato) e i sindacati, ovviamente, si guardarono bene dal contrastarla, ma, anzi, fecero di più, inserendola, come riferimento probante, all'interno del CCNL 2006-2009, art. 28, comma 8 (*"Per quanto attiene la riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica, la materia resta regolata dalle circolari ministeriali n. 243 del 22.9.1979 e n.192 del 3.7.1980 nonché dalle ulteriori circolari in materia che le hanno confermate (però senza mai citare – forse per pudore – il non obbligo di recupero per i docenti, nDR). "La relativa delibera è assunta dal consiglio di circolo o d'istituto"*).

Si tratta a nostro avviso di uno di quegli esempi di "patto al ribasso" che da sempre ha influenzato purtroppo il rapporto tra lo Stato e il sistema di istruzione, che è anche, ricordiamolo, il più grande comparto della pubblica amministrazione. La scuola considerata dalla politica, in fondo, un grande bacino occupazionale ed elettorale: posti in abbondanza, ma stipendi bassi, compensati con alcuni "sconti". *"Occorre ribaltare il vecchio patto non scritto 'ti offro un lavoro, ti pago poco ma ti chiedo un po' meno', sostituendo alcuni piccoli privilegi 'al ribasso' concessi nel tempo al personale della scuola per 'indennizzarli' della bassa retribuzione, con un nuovo patto: più servizi da parte della scuola a favore delle famiglie, (che generano) più risorse per le scuole e per il personale"*. Lo scrivevamo nel dossier "Sei idee per rilanciare la scuola", nel 2013. Il personale della scuola deve vedere riconosciuto il proprio ruolo "alto" nella società e deve essere trattato meglio sotto tutti i profili, incluso quello retributivo (da qui la [proposta](#) avanzata per "smuovere le acque" da Tuttoscuola su un fondo patrimoniale per i docenti; ma se si trovano altre strade per retribuire meglio chi lavora a scuola va benissimo). Ma non ha bisogno di regalie, che semmai indeboliscono la giusta richiesta di essere considerati di più, nella forma e nella sostanza. Non passa da queste il recupero di attrattività di cui questa professione ha bisogno.

I sindacati che a breve andranno alla contrattazione della parte normativa avranno ora il coraggio di liberarsi di questa eredità e di prevedere, motu proprio, che le cause di forza maggiore comportano comunque il recupero per i docenti?

Perché non si tratta di una questione di lana caprina.

Un esempio, per capire. Un istituto-tipo con 20 classi e un'ora settimanale di riduzione produrrà nelle 33 settimane dell'anno scolastico una riduzione complessiva di circa 660 ore di lezione; 660 ore che i docenti, oggi autorizzati a non prestare, potrebbero, invece, utilizzare per attività di recupero per gli alunni o impiego per le ore eccedenti. Tuttoscuola lo segnala [da decenni](#). Si

può fare? Sì. Sarebbe un bel segnale che darebbe più forza nel pretendere condizioni complessivamente più adeguate.

Per approfondimenti:

1. [Risparmi e Qualità – La sfida della scuola italiana](#)
2. [Sei idee per rilanciare la scuola. Un dossier di Tuttoscuola](#)
3. [Un fondo patrimoniale per i docenti/1: un sasso nello stagno per integrare gli stipendi e restituire prestigio alla professione](#)

## Classi pollaio

### 8. Anche la scuola dell'infanzia ha classi pollaio, con maggior gravame sul lavoro delle insegnanti

Quando si parla di classi pollaio, si fa quasi sempre riferimento agli studenti della scuola secondaria di II grado, dove il numero degli studenti in classi superaffollate è effettivamente considerevole, se pur in netta diminuzione negli ultimi anni.

Ma anche le scuole statali dell'infanzia sono colpite da questo fenomeno, purtroppo.

Normalmente il limite massimo di bambini per sezione previsto dal Dpr 81/2009 è di 26 unità, oltre il quale, anche per i più piccoli si può parlare di "sezioni pollaio".

In base ai dati ufficiali del Portale unico MIM relativi all'anno scolastico 2017-18, su 13.141 scuole dell'infanzia funzionanti, erano state 1.021 (pari al 7,8%) le scuole con sezioni con più di 26 bambini.

Il numero di bambini in queste sezioni superaffollate era stato quasi di 82mila unità (esattamente 81.955), pari ad oltre il 9%.

Ma negli anni successivi l'affollamento è andato gradualmente diminuendo. Di quanto?

Lo scopriamo sul Portale MIM in base ai dati relativi all'anno scolastico 2024-25, ultima rilevazione disponibile, elaborati da Tuttoscuola.

Il numero delle scuole con sezioni iper-affollate, rispetto a sette anni prima, è drasticamente sceso a 362 (cioè 659 in meno).

Conseguentemente anche il numero delle sezioni con oltre 26 bambini è notevolmente sceso; erano 2.798 nel 2017-18 (6,5% di tutte le sezioni), e nel 2024-25 sono scese a 651 (oltre 2mila in meno).

Comunque, quel che più conta è il numero di bambini ancora presenti in sezioni "pollaio", sceso a 21.591 unità: è dunque diminuito di oltre 60mila il numero di bambini che non si trovano in sezioni super affollate: un respiro anche per le loro insegnanti, perché – è bene ricordarlo – le ore settimanali che quelle docenti trascorrono in sezione sono 25, molte di più dell'orario che tutti i docenti degli altri ordini e gradi di scuola trascorrono in classe con i loro alunni.

### 9. Il PNRR e i giovani/1

Da troppo tempo in Italia risulta scarsa, dispersa, utilizzata in modo poco efficiente la risorsa più importante per far funzionare e mantenere competitivo un Paese a livello internazionale, soprattutto in questo periodo di transizione verde e digitale: i giovani qualificati. Ne abbiamo meno rispetto agli altri Paesi; la quota di laureati è la più bassa d'Europa, presentiamo un saldo negativo tra i giovani con alte qualifiche che vanno a cercare migliori opportunità all'estero rispetto a quelli che attraiamo. L'utilizzo poco efficiente della risorsa giovani è misurata com'è noto dalla percentuale dei Neet: coloro che non studiano e non lavorano sono in molte aree quasi il 30%, ed è ulteriormente peggiorato nella fase della pandemia.

La bassa valorizzazione del capitale umano porta ad un maggiore rischio di disoccupazione, tutto ciò ha ricadute sui progetti di vita e l'età media al primo figlio. Il processo di miglioramento delle condizioni delle nuove generazioni non parte però da zero; per nuove opportunità per i giovani sono disponibili residui, ingenti finanziamenti del PNRR. Partito con il precedente governo ora si tratta di realizzarlo visto che le risorse devono essere utilizzate prevalentemente in questo anno 2026.

I principali investimenti riguardano l'istruzione e la formazione professionale, il rafforzamento delle competenze di base e avanzate, soprattutto nel settore del digitale, le politiche attive del lavoro ed il sostegno dell'imprenditoria giovanile nei settori più innovativi.

Non esistono quindi più alibi sulle risorse, occorre un piano di intervento che entri nella vita delle persone e si inserisca nel percorso di sviluppo del Paese, a partire soprattutto dalle realtà più svantaggiate. Ma qual è l'impatto generazionale dei provvedimenti messi in atto dal governo? Secondo un dossier di Camera e Senato (13 aprile 2026) l'Italia avrebbe raggiunto il 63,7% degli obiettivi del PNRR ed il lavoro più importante si è svolto nell'incremento delle competenze dei giovani per migliorare le prospettive di occupazione e favorire una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso il servizio civile universale ed il sostegno alle start-up. Colpisce quanto sottolinea Ferruccio De Bortoli in un editoriale sul "Corriere della sera", citando uno studio di Guido Ascari e Riccardo Trezzi ("Fotografia di un declino"): "L'Italia è cresciuta negli ultimi vent'anni meno di chiunque al mondo. (...) I due economisti si chiedono anche come sia stato possibile che la somma di PNRR e vari bonus, ormai vicina ai 500 miliardi, abbia avuto un impatto così modesto sulla crescita. Quanti investimenti a vuoto e quanti sprecati?". La sfida che il PNRR deve affrontare è il capovolgimento del rapporto tra competenze generali e professionali, in passato vissuto nella scuola in maniera gerarchica e che oggi data l'innovazione sul piano tecnologico e ambientale è richiesto di valorizzare le competenze generali non solo sul piano formale, ma anche ricavandole dall'apprendimento sui luoghi di lavoro.

## 10.II PNRR e i giovani/2

Questo non serve soltanto per andare incontro alle esigenze delle imprese, ma per costruire personalità che necessitano di livelli sempre più alti per fronteggiare il cambiamento lavorativo e le nuove professionalità che appaiono costantemente all'orizzonte del mercato internazionale. E' la qualità del lavoro che condiziona la formazione ed è l'istruzione e formazione professionale che sembra conseguire risultati più efficaci ed immediati, come risulta dall'analisi dei dati sul sistema duale curato dal ministero del lavoro. La scuola sembra più lenta nelle sue trasformazioni ed anche se un passo in avanti è stato compiuto con l'introduzione della filiera tecnologico-professionale (4+2), vedremo alla verifica soprattutto sul piano didattico e organizzativo.

Il successo del suddetto canale professionalizzante, di emanazione regionale, si è riverberato anche sulla motivazione degli studenti e sul recupero della dispersione e del divario territoriale, prova ne sia che un certo miglioramento si è avuto nelle regioni del sud che notoriamente rimanevano sempre indietro. Il PNRR avrebbe dovuto portare alla valorizzazione del capitale umano con riferimento alle nuove professioni, tenendo presente le azioni trasversali legate alla transizione ecologica, alla mobilità sostenibile ed alla rigenerazione urbana.

Più distaccata l'azione del governo si rivela nei confronti del personale docente; il PNRR avrebbe voluto che si intervenisse sulla carriera, la formazione e la valutazione, elementi ritenuti necessari per migliorare i risultati scolastici. L'Italia però si è limitata ad una seppur complessa azione di reclutamento, che avrebbe dovuto far largo ai giovani, mentre noi abbiamo un consistente precariato da smaltire. Anche per quanto riguarda la transizione digitale del personale scolastico si procede lentamente, ed anche per la didattica digitale integrata si è fatto poco pensando ad interventi sull'edilizia relativa ai nuovi ambienti (digitali) di apprendimento.

L'obiettivo professionalizzante è stato ribadito anche per le lauree abilitanti per determinate professioni, per rendere i laureati pronti per il mondo del lavoro. Il DL 19/2026 consente agli atenei di rendere più flessibili e semplificare i percorsi formativi, soprattutto per quelle università che preparano ai concorsi pubblici, e consentire l'aggiornamento periodico degli obiettivi di ciascun percorso, per offrire standard qualitativi sempre più elevati e competitivi.

Si tratta di fornire ai giovani gli strumenti necessari per la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale, economica del Paese: obiettivi da mantenere anche quando il PNRR non ci sarà più.

**11.Strategie, approcci e metodi didattici**

di Mario Castoldi

Modelli, architetture, metodi, metodologie, approcci, tecniche, strategie, strumenti, tecnologie, metodiche: nell'esplorare la dimensione metodologica dell'azione di insegnamento ci si imbatte in una babele di concetti, che si intersecano e si sovrappongono in modo caotico.

Per averne una conferma basta cliccare "metodi didattici" su un motore di ricerca: si trova qualche milione di risultati, in ciascuno dei quali si affastellano e si incrociano i termini elencati, insieme ad altre variazioni sul tema.

Una ricerca bibliografica nell'ambito del sapere didattico non porta a risultati molto diversi: i diversi concetti vengono richiamati con significati differenti e il loro campo semantico viene allargato, ristretto, incrociato nelle forme più diverse.

Ai nostri fini non ci interessa un'analisi storico-critica dei diversi modi con cui si è concettualizzata la risposta a "come insegnare", bensì provare a chiarire i significati che intendiamo utilizzare per organizzare il repertorio di risposte operative che andremo ad esplorare nelle successive parti del volume.

Nella selva terminologica che abbiamo richiamato utilizzeremo l'espressione "strategie didattiche" per proporre un significato volutamente non universale, ma orientato verso la prospettiva di apprendimento discussa nei contributi precedenti; intendiamo quindi per strategia didattica un insieme di (...)

**12. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,

le nuove *Indicazioni nazionali per i licei 2026* sono state pubblicate. Ancora una volta, la scuola italiana sembra cambiare tutto per non cambiare nulla.

Il linguaggio è impeccabile: "sapere pensare", "discernere", "costruzione della soggettività". Un lessico alto, condivisibile, persino seducente. Ma resta sospeso. Perché quando si passa dai principi all'operatività, il quadro si ribalta: gli obiettivi formativi – si legge – "si raggiungono attraverso un'applicazione rigorosa alle singole materie". Tradotto: ogni disciplina continua a procedere per conto proprio, come sempre.

Dov'è allora la tanto proclamata formazione della persona? Se davvero l'obiettivo è sviluppare capacità generali, non basta sommare matematica, latino e filosofia. Serve una scuola pensata come sistema, non come un mosaico di frammenti. Serve un progetto unitario.

Le nuove Indicazioni, invece, restano dentro uno schema antico: discipline isolate, apprendimenti giustapposti, assenza di unitarietà. È una contraddizione evidente. Da una parte si invoca l'unità della formazione; dall'altra si conserva una struttura che la rende impraticabile.

E non si tratta di inventare nulla. L'autonomia scolastica lo aveva chiarito più di venticinque anni fa: una scuola funziona se progetta in modo coerente, dentro un disegno unitario; formazione, educazione, coordinamento didattico e insegnamento sono elementi gerarchicamente connessi. Non è teoria: è norma.

Ignorarlo oggi significa tornare indietro. Per questo le nuove Indicazioni non sono solo deboli: sono stanche. Ripropongono formule note senza affrontare il nodo decisivo. La scuola non cambia finché la cultura sistemica – fondamento dell'assetto organizzativo – non viene assunta come chiave di volta.

A questo punto la domanda non è polemica, è necessaria: la voce del legislatore disturba?

Enrico Fortunato Maranzana

## Da "Orizzonte Scuola"

### Scuole 24 aprile 2026

*Istruzione professionale (IeFP), gli studenti dovranno affrontare le prove Invalsi al secondo e quarto anno. Il Decreto che istituisce la valutazione. Il testo*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministero del Lavoro, ha adottato un decreto attuativo che introduce un sistema nazionale di valutazione per i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il testo – collegato alla riforma della filiera tecnologico-professionale prevista dal decreto-legge 144/2022 – definisce criteri e strumenti per validare i percorsi quadriennali e consentire agli studenti nuovi sbocchi formativi.

Il decreto si inserisce nel quadro delle riforme sostenute dal PNRR e dalle norme che negli ultimi anni hanno ridefinito il raccordo tra istruzione professionale, formazione regionale e sistema degli ITS Academy, con l'obiettivo di allineare l'offerta educativa alle competenze richieste dal sistema produttivo.

### Valutazione obbligatoria per gli enti di formazione

Il nuovo impianto prevede un sistema di valutazione obbligatoria per tutte le istituzioni formative accreditate dalle Regioni che partecipano alla filiera tecnologico-professionale. La validazione dei percorsi si fonda su due pilastri principali:

- risultati delle prove standardizzate predisposte dall'INVALSI;
- processi interni di autovalutazione, attraverso Rapporto di Autovalutazione (RAV) e Piano di Miglioramento (PdM).

La valutazione non riguarda il singolo studente ma l'istituzione formativa nel suo complesso, con indicatori aggregati e strumenti di monitoraggio che tengono conto anche delle pratiche organizzative e didattiche.

### Prove INVALSI anche nei percorsi IeFP

Per la prima volta, le prove INVALSI entrano in modo strutturale nei percorsi di formazione professionale regionali. Il decreto stabilisce due momenti di rilevazione:

- al secondo anno (grado 10), con test sulle competenze di base;
- al quarto anno (grado 12), con prove finali analoghe a quelle del sistema scolastico.

I dati raccolti contribuiscono alla costruzione di indicatori nazionali utili alla validazione dei percorsi e al monitoraggio del sistema.

### Accesso agli ITS e alla maturità

Uno degli effetti più rilevanti riguarda le opportunità per gli studenti. La validazione dei percorsi quadriennali consente:

- l'accesso diretto agli ITS Academy, senza i vincoli previsti finora;
- la possibilità di sostenere l'esame di maturità presso un istituto professionale, senza esame preliminare né anno integrativo.

Questa deroga modifica un passaggio tradizionalmente richiesto per chi proveniva dalla formazione professionale regionale, riducendo i tempi e semplificando il passaggio tra sistemi.

### Tempi di attuazione e sperimentazione

Il sistema entrerà a regime a partire dall'anno scolastico 2025/2026 per quanto riguarda la valutazione e le prove INVALSI. L'accesso semplificato all'esame di maturità è previsto dal 2027/2028.

Nella fase iniziale, le istituzioni potranno utilizzare modelli sperimentali già sviluppati dall'INVALSI, in attesa delle linee guida definitive del sistema nazionale di valutazione.

### Raccordo tra istruzione e lavoro

Il decreto rafforza il modello della filiera tecnologico-professionale, che integra:

- percorsi scolastici tecnici e professionali;
- formazione professionale regionale (IeFP);
- istruzione terziaria non universitaria (ITS Academy).

L'impianto punta a rendere più fluido il passaggio tra i diversi livelli formativi e a consolidare il legame con il mercato del lavoro, attraverso una governance condivisa tra Stato, Regioni e parti sociali.

### **Monitoraggio e governance**

Il monitoraggio sarà affidato all'INVALSI, che produrrà una relazione annuale sugli esiti delle rilevazioni. È previsto anche il coinvolgimento di un comitato nazionale con rappresentanti istituzionali, regionali e delle parti sociali, a supporto dello sviluppo della filiera.

L'architettura del sistema, nelle intenzioni del legislatore, mira a superare la frammentazione tra istruzione e formazione professionale, introducendo criteri comuni di qualità e strumenti comparabili su scala nazionale.

- In allegato il testo del Decreto